# CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coleto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

### LE REGOLE SOSTENGONO GLI ALLEVATORI RIVEDUTI I CONTRIBUTI PER GLI ALPEGGI NEL 2008

Già da molti anni la Comunanza Regoliera sostiene con specifiche misure economiche gli allevatori che portano il loro bestiame sui pascoli delle Regole. Ogni capo di bestiame di proprietà di allevatori residenti a Cortina che soggiorna sulle alpi regoliere per la stagione estiva ottiene un contributo dalle Regole stesse, sostegno che permette all'allevatore di recuperare il prezzo della pastura (cioè della quota parte del lavoro svolto dai pastori per

la sorveglianza del suo bestiame) che egli dà alla Regola di competenza, e di tenere il resto a sostegno della propria attività.

Dal 2008 i valori dei contributi sono stati modificati, impostandoli sulla base del carico UBA dei vari capi alpeggiati.

L'UBA (Unità Bovina Adulta) è un'unità di misura definita per stimare il carico di animali su un determinato pascolo, che

tiene conto sia del vero e proprio «peso» dell'animale, sia della quantità di erba che l'animale mangia in un giorno. Le norme europee e regionali prevedono, infatti, che un determinato pascolo non debba essere «caricato» troppo, e cioè che in proporzione al terreno, al foraggio prodotto, alla quota e così via non siano presenti troppi animali per ettaro. Un carico eccessivo causa l'insufficienza di cibo per gli animali presenti e provoca un esagerato calpestio del terreno; ciò

porta a un deterioramento del suolo e dell'ambiente, oltre che a una riduzione delle capacità del terreno di produrre foraggio per gli animali negli anni successivi.

Questi aspetti erano ben noti agli allevatori di un tempo, che sapevano esattamente quali e quanti animali potevano stare su una *monte* senza che questa venisse danneggiata. La conduzione del pascolo era però differente, in quanto ogni area pascolabile

veniva sfruttata al meglio e gli animali erano spostati molto spesso da una zona all'altra, anche in aree oggi impensabili.

Le minori necessità di terra pascolabile e la riduzione nel numero degli animali ha portato oggi a un uso del pascolo più sedentario, con minore movimento del bestiame rispetto al passato, ed è quindi maggiore il rischio di un «sovrapascolamento» di certe zone a scapito di un «sottopascolamento» di altre. La corretta conduzione delle alpi,

in mano ai pastori e supervisionata dai *marighe*, rimane ancora oggi uno degli aspetti su cui le Regole devono lavorare con più attenzione.

Gli allevatori locali, purtroppo in continuo regresso, contribuiscono al mantenimento dei pascoli attraverso la brucatura che i loro animali effettuano durante l'estate sui pascoli di media e alta quota. Per questo motivo, e per sostenere l'attività di allevamento tradizionale, le Regole riconoscono

un certo contributo per ogni animale alpeggiato: 165,00 euro per UBA.

Il contributo viene dato sia ai bovini, sia a cavalli e asini, sia a capre e pecore, ognuno per la sua parte. I proprietari di animali che però non sono iscritti nell'elenco provinciale degli allevatori ottengono il contributo solo per un capo di bestiame e non per tutti: è il caso di diverse perso-

ne che, sebbene non siano allevatori, acquistano manze in primavera e le portano sugli alpeggi durante l'estate, in modo da ottenere carne buona e sana per l'inverno successivo.

La Deputazione sta lavorando alla definizione di specifici sostegni per gli allevatori che hanno stalla, in modo da sostenere tutto il ciclo foraggero annuale, dove anche il fieno falciato d'estate viene utilizzato come nutrimento degli animali per l'inverno.

## DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITA' A CHE PUNTO E' LA CANDIDATURA UNESCO?

Dalla Provincia di Belluno emerge un cauto ottimismo sul buon esito della candidatura delle Dolomiti a patrimonio dell'umanità, mentre si attende la decisione finale della commissione dell'Unesco preposta, che si riunirà a Siviglia il prossimo mese di giugno.

Nel settembre 2008 c'è stato un accurato sopralluogo in varie località delle Dolomiti dei tecnici IUCN (International Union for Conservation of Nature), associazione internazionale che opera le valutazioni sulle diverse candidature. Il commento degli ispettori è stato favorevole, osservando che la documentazione presentata dall'Italia è sufficiente e non deve essere modificata, e che a loro parere le Dolomiti hanno i requisiti sufficienti per essere considerate patrimonio mondiale.

In precedenza, nel corso del lungo esame, c'erano state però diverse richieste di integrazione e modifica dei documenti, fra le quali anche la revisione del perimetro delle aree che beneficeranno del marchio Unesco: oltre alle montagne vere e proprie, nel progetto di candidatura erano state considerate alcune zone «tampone» o «cuscinetto», cioè le alpi e i boschi che circondano le cime dolomitiche. I valori che l'Unesco ritiene più meritevoli di tutela sono però gli aspetti geologici, geomorfologici e paesaggistici delle Dolomiti, ciò che in effetti le rende uniche al mondo e non «riproducibili». Altri aspetti di tipo ecologico riguardanti le zone limitrofe sono quindi stati posti in secondo piano, in quanto ritenuti non così eccezionali da essere unici: l'assetto di boschi e aree montane attorno alle cime dolomitiche sono infatti più comuni sulle Alpi che non la bellezza e la struttura delle rocce e delle forme geologiche.

Il marchio dell'Unesco è un fregio che porta evidentemente un valore aggiunto al turismo dolomitico, ed è appunto sulle azioni di promozione e di indirizzo che ci sarà il maggiore impegno da parte dei soggetti che nel tempo coordineranno la messa a punto del progetto.

Nuovi vincoli sul territorio non ce ne saranno, in quanto l'organo delle Nazioni Unite non ha funzioni e competenze legislative, ma si limita a prendere atto delle misure di conservazione e tutela del territorio già in atto con le disposizioni di legge dei vari stati e delle varie regioni. Ed è per questo motivo che la perimetrazione delle cime dolomitiche patrimonio dell'umanità ha dovuto seguire i confini dei parchi e della Rete Natura 2000, lasciando fuori i territori non interessati da particolari vincoli di legge. Per la parte ampezzana troviamo quasi tutti i gruppi montuosi attorno a Cortina, in quanto si trovano o in zona a Parco o in zona a S.I.C.

Uno degli obiettivi cardine delle misure di riconoscimento dell'unicità di alcune zone rispetto ad altre è il principio che le future generazioni possano godere come noi delle bellezze del mondo, e che il rapporto fra l'uomo e il territorio deve avere caratteristiche virtuose. Tali principi sono gli stessi che già da mille anni accompagnano le generazioni dei Regolieri, ed è per questo motivo che già dal 2005 le Regole hanno aderito positivamente alla candidatura, confidando nel lavoro fatto dalla Provincia di Belluno e dalle altre province coinvolte.

CI

# VOLONTARI IN AZIONE Un grazie dovuto

Le attività di volontariato e di dedizione per il mantenimento e la cura del territorio non si limitano alle giornate di lavoro organizzate dalle Regole, ma continuano durante tutto il corso dell'anno. Luoghi lontani dai consueti itinerari turistici, ma frequentati da persone più attente alle bellezze nascoste della nostra valle, possono rivelare il frutto del lavoro discreto e capace di tre Regolieri, messo a punto nell'autunno dello scorso anno.

Si tratta della ricostruzione del ponte sul Ru d'Ortié, nelle vicinan-

ze del Cason del Crojà (o de Posuogo), costruito da Mauro Alberti «Nito», Antonio Pompanin «de Andreana» e Carlo Pompanin «de Radeschi», aiutati dalle rispettive mogli, con loro mezzi e legname fornito dalle Regole.

Il ponte mancava già da qualche anno e il torrente



veniva attraversato a guado da chi percorreva a piedi le mulattiere che si inerpicano ai due lati di Val d'Ortié, fra boschi silenziosi e piante di mirtillo.

Vada a queste persone il merito e il ringraziamento di tutta la comunità regoliera.

## REGOLE ALTE - QUALE DEMOCRAZIA? Tornando sulla lettera dei Marighe

Prendo lo spunto dalla lettera che i Marighe e gli ex Marighe hanno fatto pubblicare sul Notiziario di novembre per fare due considerazioni sul modo di operare all'interno delle Regole Alte di Lareto e Ambrizola.

La prima è strettamente legata all'attività di pascolo cui si fa riferimento nella lettera; la seconda, e più importante, sulla forma di democrazia nelle quali vengono gestite le due Regole. Per quanto riguarda la prima, i Marighe, e tra questi anche chi l'ha fatto 20-30 anni fa, lamentano la difficoltà e la poca disponibilità dell'Amministrazione Regoliera verso le problematiche per il mantenimento e potenziamento dei pascoli. Non è mia intenzione entrare nel merito e polemizzare, ma se guardiamo indietro negli anni, e anche in tempi recenti, è successo diverse volte che le due Regole avessero all'interno della Giunta Regoliera la maggioranza dei presenti, cioè fossero rappresentate con i due Marighe in carica e con quelli dell'anno precedente, che nel frattempo erano stati eletti dall'Assemblea Generale. Lo stesso si può dire nella composizione della Deputazione, dove il numero delle persone che fanno parte delle due Rappresentanze delle Regole Alte è sempre stato numeroso.

Questa è la realtà, e mi chiedo se non era quello il momento di sollevare queste problematiche e decidere.

La seconda considerazione riguarda la democraticità sulla quale si basa l'Istituto Regoliero, dove tutti i Consorti partecipano nell'interesse di tutti, qualunque sia il loro ceto sociale, alla conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio comune indiviso.

Entrando nel merito, questo principio viene applicato in modo corretto nella gestione delle nove Regole Basse e nella Comunanza, ma solo in minima parte dalla Regola Alta di Lareto e dalla Regola di Ambrizola.

Perché dico questo: perché nelle prime tutti sono chiamati a partecipare alla loro gestione, mentre nelle altre no. Approfondendo il discorso, vediamo che l'art. 15 dei Laudi delle Regole Basse prevede che una volta all'anno, il lunedì di Pasqua, il Marigo convochi la riunione ordinaria, e ogni qualvolta lo ritenga opportuno. Stessa facoltà se almeno venti Consorti di Regola la richiedono.

In pratica, questo avviene ogni anno nella Regola di Pocol e in quella Bassa di Lareto. Invece nelle Regole di Mandres, Fraina, Chiave, Campo, Zuèl, Rumerlo e Cadin, dove attualmente non c'è più attività di pascolo, l'Assemblea il lunedì di Pasqua non viene chiamata, ma per ogni problematica che interessa 1'amministrazione della proprietà assoluta: conferimento o sospensione del titolo di Consorte Regoliere, modifica del Laudo, modifica di destinazione, eventuali acquisti o permute, ecc., il Marigo ha l'obbligo per Laudo, di convocare l'Assemblea. E la dimostrazione è che quando i Consorti sono chiamati e coinvolti nelle varie decisioni, la loro presenza è sempre numerosa.

Stesso discorso vale per la Comunanza, dove annualmente viene tenuta l'Assemblea ordinaria e dove sono previste anche convocazioni straordinarie o da parte del Collegio dei Sindaci

Purtroppo non è così per le due Regole Alte. I1 loro Laudo prevede la convocazione di tutti solo per l'approvazione o per la modifica dello stesso Laudo, ma non prevede in nessun caso la convocazione annuale di tutti i loro Consorti; e sono più di 700 per ogni Regola.

Ciò per informarli e farli partecipi dell'attività svolta e dei vari argomenti trattati durante l'anno. I problemi in queste due Regole sono sicuramente molto maggiori rispetto alle altre, sia per la gestione dell'attività di pascolo, sia per l'amministrazione della proprietà assoluta.

In ognuna delle due Regole tutti i compiti vengono demandati a 24 Regolieri eletti, chiamati «Rappresentanza di Regola», i quali durano in carica 12 anni e scadono in ragione di due all'anno. Tutti gli altri Consorti sono esclusi completamente dalla vita di Regola e non possono intervenire su nessun argomento e nessuna decisione, anche importante e delicata. Se poi si aggiunge che non hanno nemmeno la possibilità di visionare i verbali delle riunioni, allora la situazione è ancora più sconcertante. Parlando con qualcuno che fa parte di questa «Rappresentanza», che sembra quasi una «casta» per pochi eletti, si viene a sapere che ultimamente c'è sempre più difficoltà per la nomina del Marigo, del Cuietro, dei Šeniche, dei Revisori dei Conti. Costoro si lamentano sulla sempre minore mentalità regoliera nel mantenere tali tradizioni. Oltretutto uno che viene eletto in seno alla «Rappresentanza» è obbligato ad accettare la carica; ma se questo è all'oscuro di tutto ed è impreparato, che contributo può dare? Dobbiamo essere fieri di appartenere a queste antiche comunioni familiari e tramandare questo spirito alle popolazioni future, ma ognuno deve poter partecipare ed essere coinvolto, e non tenere tutto circoscritto a pochi. Tutti devono sapere quali sono i diritti e doveri che comporta l'appartenenza alla Regola.

E' chiaro che bisogna intervenire sul Laudo per eliminare questa anomalia, cosa che peraltro richiede tempi lunghi. Ma perché aspettare tanto? Non potrebbero gli attuali Marighe delle due Regole Alte invitare comunque i consorti ad un assemblea annuale, nella quale illustrare le attività svolte e fare tesoro di ciò che emerge dalla discussione?

Augurando buon lavoro ai Marighe, li ringrazio per il tempo che dedicheranno a valutare la mia proposta, che ha l'unico obiettivo di rendere le nostra antica istituzione ancor più democratica, e quindi più solida.

# TRENTO RILANCIA LA PROPRIETA' COLLETTIVA MOTORE DI UN POSSIBILE RITORNO FONDIARIO

L'incontro annuale della proprietà collettiva presso l'Università degli Studi di Trento, tenutosi lo scorso novembre, ha fatto sentire più che mai la voce articolata delle terre civiche italiane, nei loro esempi virtuosi, in quelli meno fortunati e in quelli che rinascono dalle «ceneri» di terre finora abbandonate.

Più che in passato, alla proprietà collettiva è stato dato modo di esprimersi con la sua voce, grazie agli ampi spazi di intervento e dibattito concessi dall'ideatore e ospite dell'iniziativa, il prof. Pietro Nervi, che da anni lavora instancabilmente per la causa delle terre civiche.

Le Regole d'Ampezzo sono state rappresentate da Franco Posocco e Stefano Lorenzi con una relazione dal titolo «Regole d'Ampezzo: l'obiettivo Parco delle Dolomiti come scelta strategica delle Regole d'Ampezzo», con la quale si è raccontata l'evoluzione del progetto di istituzione del parco nelle Dolomiti Ampezzane, dalle scelte strategiche della Regione Veneto alle motivazioni di amministrazione autonoma delle Regole, ai benefici della già lunga gestione dell'area protetta che giungerà l'anno prossimo al suo ventesimo compleanno. L'amministrazione del Parco, integrata nella millenaria amministrazione delle Regole, è per i Regolieri d'Ampezzo una forma di valorizzazione del loro modo di gestire l'ambiente, ma anche un'opportunità di crescita e di maturazione nella più moderna amministrazione del bene collettivo (\*).

La consapevolezza del valore di questo diverso modo di possedere è sempre più estesa e conosciuta in tutta la penisola, grazie alla rete di collaborazioni che già da qualche anno permette alle diverse realtà di conoscersi a vicenda, ma anche grazie alla fiducia

che la proprietà collettiva acquisisce gradualmente anche da parte delle istituzioni pubbliche.

Tale è la considerazione che le università e il mondo accademico ripongono nelle proprietà collettive, che al termine delle giornate di studio esse hanno proposto e fatto approvare dai presenti una specifica mozione atta a rilanciare i ruoli delle collettività locali, anche attraverso specifiche forme di ampliamento e recupero della proprietà fondiaria.

(\*) La relazione, nel suo testo integrale, può essere letta e scaricata dal sito internet delle Regole (www.regole.it) alla pagina «articoli».

## Mozione della XIV Riunione scientifica di Trento

I partecipanti alla XIV Riunione scientifica promossa dall'Università degli studi di Trento *Centro di studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive*, svoltasi a Trento nei giorni 20 e 21 novembre, sul tema: *Perché insistere sull'attualità della proprietà collettiva - Un* 

falso dilemma: collettività arretrate e progressiste,

- udita la relazione generale del prof. Francesco Adornato e le memorie presentate dagli enti esponenziali delle proprietà collettive a valorizzazione degli ampi territori affidati alla loro gestione;
- ritenuto che, in particolare, molti dei territori montani di proprietà individuale trovino notevoli difficoltà a realizzare una efficiente gestione economica ed ambientale per le caratteristiche del regime fondiario afflitto da eclatanti fenomeni patologici (frammentazione, dispersione, polverizzazione), aggravati da un progressivo esodo rurale che porta ad una notevole diminuzione delle forze di lavoro nei territori montani;
- considerato che le attività agricole, forestali ed ambientali possono avere valenza economica ed ambientale se realizzate su proprietà accorpate e di ampia estensione, quali sono quelle offerte dalla proprietà collettiva agrosilvo-pastorale in virtù dei requisiti della demanialità civica loro attribuita dalla legislazione pregressa;



- considerato, altresì, che l'esodo rurale ha provocato in molti casi un abbandono dei terreni coltivati, dei pascoli e dei boschi o una loro degradazione colturale e gestionale che può essere rivitalizzata mediante il rilancio del modello offerto dalla proprietà collettiva agro-silvo-pastorale e ambientale che faccia perno sulle popolazioni rurali e montane residenti, da sempre attente custodi del loro territorio;

- convinti che una politica forestale, pascoliva e agraria nei territori montani non si risolve in termini di gestione economica ed ambientale se non mettendo rimedio alle patologie fondiarie attraverso modelli di proprietà collettive locali:

impegnano gli enti di gestione della proprietà collettiva a:

- 1. farsi carico della tutela e della valorizzazione del patrimonio civico in piena autonomia;
- 2. promuovere iniziative a che Regioni, Stato, Unione Europea adottino norme legislative e finanziarie volte a potenziare e ad ampliare la possibilità di valorizzare il collettivismo proprietario a matrice locale con il
- a) consentire agli esistenti enti esponenziali delle proprietà collettive di acquisire nuove superfici territoriali, assicurando a queste i requisiti della demanialità civica, inalienabilità, inusucapibilità, imprescrittibilità e immutabilità di destinazione, quale garanzia indispensabile per evitare di ricadere in futuro nei processi disgregatori della patologia fondiaria;

b) promuovere e favorire iniziative per la istituzione, specialmente laddove più intenso è il processo di abbandono culturale e di esodo rurale, di comitati di ricostituzione o di nuova costituzione di proprietà collettive, da garantire per la loro integrità futura dei sopracitati requisiti di demanialità;

c) favorire l'ampliamento e la nuova formazione di dominii collettivi con aiuti finanziari, mediante la conces-

## RICORDANDO CARLO LO STORICO SEGRETARIO DELLE REGOLE

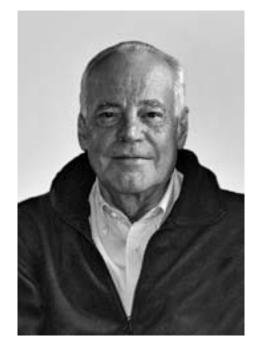
Prima che subentri il consueto, veloce oblio, ho pensato di ricordare un amico recentemente scomparso: Carlo Fèbar.

Parlare di questa persona, segretario per circa trent'anni delle Regole d'Ampezzo, mi riempie l'animo di tristezza, avendolo conosciuto ed avendo collaborato con lui per

un ventennio.

Carlo era una persona seria, e con questo intendo dire che la sua preparazione culturale si trovava in perfetta sintonia con i delicati compiti che dovette affrontare.

Forte di una solida cultura mitteleuropea, aveva frequentato il Liceo Classico in lingua tedesca Vicentinum a Bressanone e si era poi iscritto alla facoltà di Veterinaria presso l'Università di Vienna, abbandonandola per ragioni di famiglia. Si dedicò quindi anima e corpo al compito di segretario delle Regole d'Ampezzo, in momenti molto difficili per la loro sopravvivenza



Il tratto del carattere che ho

maggiormente apprezzato negli anni in cui collaborai con lui, era la modestia, con cui sapeva affrontare serenamente le difficoltà che trovò in tanti anni di lavoro lungo la difficile strada della vita regoliera.

La sua sicurezza e la sua competenza nel trattare i difficili argomenti riguardanti le Regole e i problemi giuridici ad esse causati dallo Stato, ne costituiscono la prova.

Per quanto concerne l'ambito regoliero, ho imparato moltissimo da lui, direi quasi tutto, anche perché nelle nostre quotidiane discussioni ragionavamo continuamente, e così venni a conoscere tutte le sottigliezze delle leggi inerenti all'istituto regoliero.

Nonostante l'iniziale riservatezza nella professione, in breve subentrò fra noi una semplice, cordiale amicizia, che si protrasse fino al pensionamento nel 1999.

Nel suo impegno con le Regole d'Ampezzo è stato un personaggio di rilievo, che oggi la maggior parte dei regolieri ignora, poiché ai successi conseguiti ha sempre saputo anteporre la semplicità. La sua personalità rifuggiva dai clamori ... questo era il Carlo Fèbar che ho conosciuto.

Luciano Cancider

sione di mutui, secondo le disposizioni del penultimo comma dell'art. 9 della legge 1102/1971 e con le agevolazioni fiscali di cui all'art. 12 della medesima legge, da estendersi agli enti esponenziali esistenti ed ai comitati di ricostituzione o di nuova costituzione dei demani civici,

di ricostituzione e nuove costituzioni di dominii collettivi le agevolazioni dell'usucapione speciale abbreviate per i territori montani, di cui alla legge 346/1976, prescindendo dal riferimento alla piccola proprietà.

delle proprietà collettive ed ai comitati

Stefano Lorenzi

d) estendere agli enti esponenziali

## IL VENTO FA IL SUO GIRO Un film «regoliere»



Forma e sostanza: due termini che oggi, nella società dell'apparire, spesso vanno per la tangente: da una parte tanto fumo e tanto apparire; dall'altra ben poco arrosto e contenuto.

E' bello scoprire che, pur controcorrente, esistono ancora delle situazioni, delle realtà, delle persone le quali, pur avendo dentro di sé moltissima sostanza, non si curano affatto della forma, della notorietà.

Penso ad esempio alla figura di Rinaldo Zardini, un umile gigante della paleontologia che, per la sua riservatezza, si meritò giustappunto l'assegnazione dell'Agordino d'Oro ai Discreti. Penso anche ai molti e schivi volontari di quassù, i quali, quasi vergognandosene, nulla fanno per mettere in mostra la loro grande dedizione agli altri e alle istituzioni (fra parentesi, secondo me sono proprio loro la vera invisibile anima d'Ampezzo).

Penso, infine, a «Il vento fa il suo giro», un film quasi sconosciuto, ma che, a mio parere, ha molto da dire, perché ricco di sostanza, una sostanza ben modellata da una raffinata sceneggiatura. Si tratta di un film che difficilmente verrà trasmesso in prima serata, dove contano lo share, gli introiti pubblicitari, la distrazione, i reality, l'isola dei famosi... E' un film volutamente lento, fatto di silenzi, di garbati ammiccamenti: un film -per intenderci- un po' alla Ermanno Olmi. Ma che film! - accidenti! - e che pugni nello stomaco!!!

Ho pensato che potesse essere interessante presentarlo sullo «Sfoi», perché contiene molti spunti di riflessione per regolieri e non.

E' la storia di una piccola comunità di montagna, con pochi e tenaci residenti, e molte seconde case ben ristrutturate, ma abitate solo durante le vacanze estive soprattutto da coloro che si sono trasferiti a valle: un paese, insomma, di po-

che anime, che rischia di morire per

il calo demografico. Ad un certo punto la comunità viene scossa da un grande dilemma: concedere o no il permesso di pascolo ad un pastore «foresto» di capre? Dubbi, perplessità, scontri; alla fine, però, arriva in paese un bel gregge di capre. E qui cominciano i problemi: non tutti gradiscono l'odore di bestiame, gli sconfinamenti nelle aree di pascolo, le malattie; vi sono poi le invidie, le ottusità e molto altro ancora.

Se, come chiedo spes-

so ai miei alunni, dovessi dare un punteggio di gradimento a questo film compreso tra uno e dieci, darei ... undici.

Mi piace pensare che la Comunanza, o il Parco, o -perché no?- le stesse Regole Alte riusciranno ad organizzare una proiezione pubblica di questo film, con annessa discussione. In ogni caso, il dvd è presente anche sugli scaffali della libreria Sovilla: sono circa 11 euro, certamente ben spesi.

Enrico Lacedelli





## A.A.A. Cercasi collaboratori per film sulle Regole

Proseguono anche nel corrente anno le riprese per la realizzazione di un film su DVD sulle Regole d'Ampezzo. L'obiettivo del lavoro, commissionato alla Atman Film di Manziana (Roma) nella persona del regista Mario Veronica, vuole raccontare per immagini e parole la realtà della proprietà collettiva ampezzana.

Trasmettere alle nuove generazioni lo spirito e i gesti di un particolare rapporto dell'uomo con il territorio è fondamentale per la continuità della vita regoliera e del comportamento virtuoso nel mantenimento dello splendido ambiente in cui viviamo. Il racconto delle esperienze e dei rapporti fra i Regolieri e l'istituzione a cui appartengono è, secondo noi, uno dei modi più efficaci per comunicare al pubblico quali sono, nella pratica, i sentimenti e i valori che accomunano la gente d'Ampezzo.

Vogliamo che il racconto sia il più possibile vario e corale, e pertanto chiediamo a chiunque abbia la voglia e la disponibilità di darci una mano, raccontando i diversi aspetti della sua esperienza nelle Regole o la sua visione della comunità regoliera.

Le riprese saranno condotte in vari momenti, a partire dal mese di febbraio fino ad agosto 2009.

Gli interessati possono contattare direttamente il segretario presso gli uffici delle Regole.

La Deputazione Regoliera

#### DOCUMENTI DALLA PARROCCHIALE

### La Regola di Mandres oggetto dei fascicoli

Lo scorso autunno, durante lavori di riordino nella soffitta della sacrestia parrocchiale, sono stati ritrovati documenti della Regola di Mandres. La Parrocchia, per mano dell'archivista dott. Loris Serafini. ha consegnato gli atti alle Regole per l'archivio storico.

Si tratta di quattro fascicoli, che comprendono documenti datati dal 1712 fino al 1934 e numerati dal 104: nulla si sa sui documenti fino al numero 103, forse dispersi.

Le carte documentano l'attività della Regola di Mandres nell'ultimo secolo dell'amministrazione asburgica in Ampezzo e nel primo periodo Ita-



liano: disposizioni della Comunità alla Regola, affitti di prati e pascolo, pagamenti di oneri fondiari, sentenze della commissione di Innsbruck sui diritti delle Regole, accordi con altre Regole confinanti o con privati, elenchi dei membri di Regola.

Sulla presenza dei documenti re-

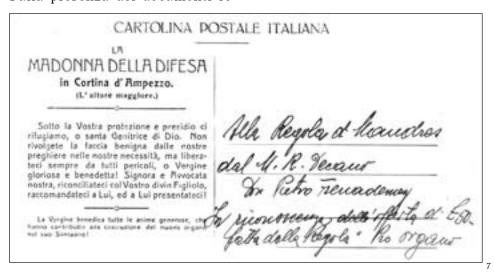


golieri presso la Parrocchiale va sottolineato che gli studiosi tirolesi Emil von Ottenthal e Oswald Redlich, i quali nel 1903 compilarono un regestro sommario dei documenti presenti in Ampezzo, trovarono i documenti della Regola Alta di Lareto e di Ambrizola conservati in einem Schrank der Sacristei der Pfarrkirche -un armadio della sacrestia della Parrocchiale- e ordinati da don Pietro

In questi ultimi anni più volte l'archivio storico delle Regole d'Ampezzo si è arricchito di documenti ritrovati in case private.

Un ringraziamento, dunque, alla Parrocchia e l'augurio che «altre soffitte» svelino incartamenti regolieri, preziosi nel testimoniare la secolare istituzione collettiva in Ampezzo.

Alessandra Menardi



#### LO SAPEVI CHE...

I sistemi anticoncezionali ed il controllo delle nascite erano ben conosciuti in Ampezzo -ma probabilmente non solo qui- da lunga data. Questo almeno risulta dall'utilizzo di quel singolare dispositivo denominato «ra falda del béco».

Come fare, infatti, per condizionare la data di nascita di un bel capretto (chetìn), impedendo ai genitori di concepirlo a loro discrezione? Basta applicare al maschio una copertura, una falda appunto, che, senza precludergli la possibilità di montare la femmina, gli impedisca però di portare a termine l'accoppiamento.



Quale miglior cosa di star fermi e far fare il lavoro agli altri? Così almeno ha pensato il cirmolo, che si serve della **nocciolaia** (jéa) per riprodursi: questo uccello, infatti, è solito nascondere così bene le sue provviste di «pugnàches» da dimenticarne qua e là qualcuna, che ha quindi tutto il tempo di germogliare. Se poi, in mezzo ad uno spoglio ghiaione doveste venire bombardati da qualche pigna caduta

dal cielo, non c'è motivo di allarmarsi: è sempre la stessa nocciolaia, che, non essendo in grado di aprire da sé il guscio delle «pugnàches» acerbe, le frantuma gettandole dall'alto; anche in questo caso, il cirmolo sentitamente ringrazia, perché qualche pinolo resta nascosto sotto qualche sasso, pronto a nuova vita.

Nei prati e giardini di Tai di Cadore pascolano da alcuni anni quadrupedi non propriamente autoctoni: le alpaca. Ma perché fare compiere a questi singolari e simpatici camelidi un così lungo viaggio dal lontano Sud Ameri-

ca? In effetti si tratta di animali utili da molti punti di vista, a cominciare dal loro apparato digerente: le loro feci, infatti, sono inodori, possono essere utilizzate anche fresche e sono considerate il secondo miglior fertilizzante organico al mondo, dopo il guano di pipistrello; per di più le alpaca

sono molto educate, perché defecano in mucchi comuni, minimizzando così il lavoro di pulizia. Le alpaca, poi, non danneggiano i terreni perchè i loro piedi hanno dei cuscinetti plantari simili a quelli dei cani; inoltre non strappano le piante dalle radici, non danneggiano le cortecce degli alberi giovani, tengono puliti sottoboschi e prati, hanno poche esigenze alimentari (1 kg di fieno al giorno) e non hanno



nemmeno bisogno di un ricovero al coperto. Quanto alla loro lana, si sa che è molto richiesta perché pregiata: infatti è priva di lanolina; non infeltrisce; rispetto a quella di pecora è tre volte più resistente, sette volte più calda e molto più morbida; non dà allergia, tanto da venir utilizzata nell'abbigliamento intimo dei neonati; non richiede, infine, colorazione alcuna, essendo disponibile in ben 22 diverse tinte naturali. Dulcis in fundo, le alpaca hanno proprio un bel carattere: sono docili e affettuose, e, benchè timide, sono anche curiose. Viene quasi da dire: «Grazie di esistere».

Enrico Lacedelli

## AGRITURISMO 100 ORE DI CORSO

Nel prossimo mese di febbraio, la Coldiretti intende organizzare un corso di agriturismo di 100 ore.

Per partecipare è necessario essere detentori di Partita IVA o essere iscritti al Catasto della Comunanza delle Regole.

Chi fosse interessato può contattare il Sig. Michele Nenz al numero 3356027123, oppure scrivere all'indirizzo e-mal: michele@coldiretti.it



#### **MUSEI: QUALE FUTURO?**



Della necessità di valorizzare i Musei delle Regole se ne parla da molto tempo, ci sono anche stati incontri e contatti con enti e società «del mestiere» (vedi su questo šfoi n° 100 - maggio 2006), senza però giungere a conclusione.

Dal 1° luglio 2008, intanto, è in vigore un contratto tra la Comunanza delle Regole ed il comune di Cortina d'Ampezzo, dove quest'ultimo si impegna a gestire a sue spese per 4 anni la porzione di piano terra e di primo piano di Ciasa de ra Regoles, per attività museali e culturali, versando inoltre alle Regole un canone annuale di 80.000 euro.

Per saperne di più rivolgeteVi agli uf-

fici delle Regole oppure guardate nel sito del Comune di Cortina d'Ampezzo (www.comunecortinadampezzo.it) la delibera della giunta comunale N° 129 del 9 luglio 2008, a cui è allegata copia dell'anzidetto contratto con tutti i dettagli.

Sisto Diornista



### «ARAZZI DA INDOSSARE»: MOSTRA DI LUCIA BONI Introduzione dell'Istituto Statale d'Arte

In data 17 gennaio 2009, nella sala del primo piano della «Ciasa de ra Regoles» di Cortina d'Ampezzo, è stata inaugurata la mostra «Arazzi da indossare» dell'artista toscana Lucia Boni.

Lucia Boni è un'artista del tessile e realizza capi d'abbigliamento d'alta classe, nonché veri e propri costumi teatrali, tessendo e intrecciando fili di lana insieme a pelli e pellicce, alternando con assoluta bravura filati e armature.

Il curriculum dell'artista è molto ricco; ha esposto a Parigi, Tokio, New York e in quasi tutte le città italiane.

Uno dei lavori che ha dato maggior soddisfazione a livello artistico e professionale alla tessitrice toscana è la collaborazione al film «Amleto» di Franco Zeffirelli, per il quale ha progettato e realizzato i tessuti e i costumi per i protagonisti del film. Due

> degli importanti costumi si possono ammirare nella mostra di Cortina. Lucia Boni lavora su un telaio verticale a tensione, studiato apposta per lei, per consentirle di vedere il pannello tessuto nella totalità delle sue dimensioni. Realizza giacche, capotti, mantelle, copricapi dai vivacissimi colori e dalle decorazioni geometriche regolari e simmetriche. L'essenzialità progettuale, la pulizia

delle linee e delle forme, viene impreziosita a tratti, e con gran saggezza, dai cromatismi contrastanti e pieni

L'esposizione di Cortina è caratterizzata dal colore e dall'allegria percettiva data dall'accostamento delle «sculture tessili» esposte.

Il laboratorio di Lucia Boni si trova a san Giminiano, dove il suo lavoro viene apprezzato da clienti di tutto il mondo.

Il percorso della mostra sarà introdotto da una serie di arazzi progettati e realizzati dalle studentesse dell'Istituto Statale d'Arte di Cortina e dallo studio grafico e progettuale di una serie di motivi decorativi geometrici ispirati a Charles Rennie Mackintosh, nonché al re- design di due importantissime sedie progettate dall'architetto scozzese, la famosissima «Hill House1», sedia con schienale alto a graticcio e il sempre attualissimo «Willow 1», che gli studenti definiscono amichevolmente »trono».

La mostra resterà aperta fino a martedì 17 febbraio 2009 dalle ore 16.00 alle ore 19. 30.



Marlene Kostner

### DA BOLCA A CORTINA: UN MARE TROPICALE

## Nuova mostra all'«Alexander Girardi»

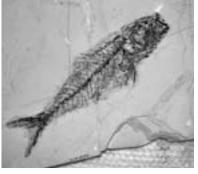


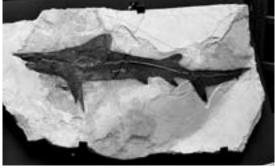
Il 14 febbraio, presso la sala espositiva dell'Alexander Girardi Hall, verrà inaugurata la mostra «Da Bolca a Cortina: un mare tropicale».

Bolca è una delle località fossilifere più famose al mondo. Dal 1500 ad oggi decine di migliaia di fossili dell'Era Terziaria sono stati riportati zona 50 milioni di anni fa: un vasto litorale lagunare, con una

serie di bacini poco profondi, dalle acque calme
e salate, chiusi da atolli
corallini, su cui dominava un'esuberante natura
con clima, vegetazione e
fauna tipici degli odierni
mari tropicali. Le ricerche
su questo sito paleontologico continuano poiché misteri
da svelare ve ne sono ancora.
Ad esempio, si sta cercando
di capire se la gran quantità
di pesci ritrovati è imputabile a

particolari e catastrofici fenomeni naturali (eruzioni vulcaniche, eccezionale sviluppo di plancton...) che potrebbero aver provocato la morte dei pesci in mare aperto; trasportati poi dalla corrente nei bacini e depositati sul fondo, sarebbero stati poi ricoperti da sabbia finissima.

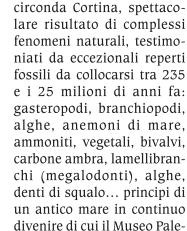


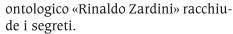


alla luce dalle rocce che affiorano in questo territorio. Si tratta per lo più di pesci, ma sono presenti anche importantissimi resti di crostacei, lombrichi, molluschi e altri organismi quali insetti e piante, unici per la varietà e per lo stato di conservazione. Attraverso la flora e la fauna è stato possibile ricostruire l'ambiente esistente nella

La formazione della catena alpina li avrebbe spinti quindi dove oggi vengono ritrovati, assieme a resti di piante, fiori, frutti ed animali (tartarughe, coccodrilli) che vivevano sugli isolotti circostanti.

Naturale il collegamento che questa mostra intende proporre tra la località veronese e il territorio dolomitico che

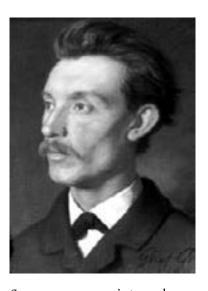




Ammirare i tesori di Bolca sarà un modo per riscoprire anche quelli che rapirono il cuore del grande paleontologo compaesano da cui le Regole hanno ereditato uno scrigno il cui contenuto non ha prezzo.

A. Alberti

## SEMPRE A CACCIA DI DE ZANNA



Come preannunciato sul numero di maggio di «Ciasa de ra Regoles», stiamo cercando dipinti, disegni, scritti, foto e qualsiasi documento riguardante il pittore Luigi De Zanna (1858-1918) in vista di una mostra dedicata all'artista ampezzano che sarà organizzata durante il corso del 2009.

Siamo fin d'ora grati a quanti vorranno collaborare a questa ricerca, intesa ad approfondire la conoscenza di un fine artista della nostra valle.

Certi di poter scovare ulteriori tracce del suo raffinatissimo operato, confidiamo nella collaborazione di tutti per poter dare il giusto tributo ad un personaggio che merita certamente un'attenzione particolare.

Chi potesse contribuire è invitato a contattare gli uffici delle Regole al numero 0436 2206.

a.a.

